

# RiMe

**Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

numero 6, giugno 2011

## Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416

Giovanni Sini

## **Direzione**

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

## **Responsabili di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,  
Isabella Maria ZOPPI

## **Responsabile di redazione per il Dossier "Italia e Argentina: due Paesi uno specchio"**

Francesca Mazzuzi

## **Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CAEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,  
Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO,  
Maria Grazia Rosaria MELE, Sebastiana NOCCO, Riccardo REGIS,  
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI

## **Comitato scientifico**

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO,  
Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO,  
Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI,  
Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL, Gianni VATTIMO,  
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

## **Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

## **Responsabile del sito**

Corrado LATTINI

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea: Luca CODIGNOLA Bo (Direttore)

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)  
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)  
Telefono 011 670 3790 / 9745 - Fax 011 812 43 59  
Segreteria: [segreteria.rime@isem.cnr.it](mailto:segreteria.rime@isem.cnr.it)  
Redazione: [redazione.rime@isem.cnr.it](mailto:redazione.rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## Indice

Giovanni Sini	
<i>Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416</i>	7-24
Bruno Pierri	
<i>Anglo-American Energy Talks and the Oil Revolution, 1968-1972</i>	25-44
Matteo Binasco	
<i>Migrazioni nel mondo mediterraneo durante l'età moderna. Il case-study storiografico italiano</i>	45-113

## Dossier

### Italia e Argentina: due Paesi, uno specchio

(a cura di Luciano Gallinari)

*In ricordo di un amico: Glauco Brigati*

Luciano Gallinari	
<i>Introduzione</i>	119-122
Roberto Porrà	
<i>Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire</i>	123-136
Carlos Cacciavillani	
<i>L'architettura dell'emigrazione italiana in Argentina</i>	137-167
Silvana Serafin	
<i>La literatura migrante en la formación de la conciencia nacional argentina</i>	169-188
Liliana H. Zuntini	
<i>Edmundo De Amicis. Con los "ojos de la mente"</i>	189-222
Ilaria Magnani	
<i>Giacumina e Marianina. La rappresentazione dell'immi-grazione italiana in Argentina in due romanzi popolari di fine '800</i>	223-239
Mara Imbrogno	
<i>Prostitute e anarchici italiani nella letteratura argentina del XX e XXI secolo</i>	241-263
Irina Bajini	
<i>Arriva un bastimento carico di artisti. Sulle tracce della cultura italiana nella Buenos Aires del Centenario</i>	265-286

## Indice

Rocío Luque	
<i>El vuelo entre dos orillas de El rojo Uccello de Delfina Muschiatti</i>	285-295
Isabel Manachino – Norma Dolores Riquelme	
<i>Mujeres vistas por mujeres. Italianas y argentinas a principios del siglo XX</i>	297-319
María Cristina Vera de Flachs - Hebe Viglione	
<i>Empresas y empresarios italianos de la Región Centro de la Argentina en el tránsito del XIX al XX</i>	321-351
André Mota	
<i>Il signore Alfonso Bovero: um anatomista illustre na terra dos bandeirantes, São Paulo 1914-1937</i>	353-373
Antonio Sillau Pérez	
<i>Nacionalidad y Catolicismo. El desarrollo de una idea de nación en el contexto de la producción intelectual del Instituto Santo Tomas de Aquino en Córdoba - Argentina (1930-1943)</i>	375-412
Luis O. Cortese	
<i>El Fascismo en el Club Italiano. Buenos Aires (1922-1945)</i>	413-446
Martino Contu	
<i>L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"</i>	447-502
Eugenia Scarzanella	
<i>Un'industria "ultra leggera": l'Editorial Abril tra l'Argentina e l'Italia (1941-1957).</i>	503-523
Roberta Murrioni	
<i>«Era come fossimo in carcere, così me ne sono andato in argentina»: storie di un minatore di Carbonia emigrato in Argentina nel secondo dopoguerra</i>	525-533
Camilla Cattarulla	
<i>Non solo Mondiali di calcio: Giovanni Arpino in Argentina nel 1978</i>	535-551
Paola Cecchini	
<i>L'Argentina nelle Marche tra passato e presente</i>	553-565
Celina A. Lértora Mendoza	
<i>Relaciones entre CNR (Italia) y CONICET (Argentina). Notas para una historia</i>	567-609

Lucia Capuzzi	611-624
<i>Bicentenario: quel che resta della fiesta</i>	
Marzia Rosti	625-644
<i>Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina</i>	
Maria Eugenia Cruset	645-659
<i>Diáspora y sociedad de acogida. El voto de los italianos en Argentina a través de la prensa</i>	
María Inés Rodríguez Aguilar	661-685
<i>El campo migratorio argentino, su especificidad y el abordaje teórico-metodológico del género</i>	
Odair da Cruz Paiva	687-704
<i>Territórios da migração na cidade de São Paulo: afirmação, negação e ocultamentos</i>	
Luciano Gallinari	705-752
<i>I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)</i>	
Stefania Bocconi - Francesca Dagnino - Luciano Gallinari	753-771
<i>Approfondimento storico e nuove tecnologie: il laboratorio didattico "Noi e gli Altri"</i>	

## Focus

### Tunisia, terra del gelsomino

(a cura di Antonella Emina)

Antonella Emina	775-776
<i>Tunisia, terra del gelsomino</i>	
Nadir Mohamed Aziza	777-783
<i>La cendre et le jasmin / La cenere e il gelsomino</i>	
Francesco Atzeni	785-810
<i>Italia e Africa del Nord nell'Ottocento</i>	
Yvonne Fracassetti Brondino	811-823
<i>Cesare Luccio, scrittore italiano in Tunisia tra colonizzatori e colonizzati</i>	
Alya Mlaiki	825-836
<i>Mr. President, Facebook is watching you! Révolution 2.0: l'exemple tunisien</i>	



## Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416

Giovanni Sini

Nell'ambito del progetto di ricerca portato avanti durante il Dottorato di ricerca in Storia degli Stati Medioevali Mediterranei promosso dal Dipartimento di Scienze dei Sistemi Culturali dell'Università degli Studi di Sassari, si è avuta l'occasione di analizzare l'Istituto cardine del potere legislativo nella Corona d'Aragona, le *Corts*<sup>1</sup>. È stato portato avanti uno studio comparativo sulle assemblee parlamentari tenute durante il regno di Alfonso *il Magnanimo* (1416-1458) in alcuni Stati dell'Unione reale. Tra i diversi Parlamenti esaminati è risaltato alla nostra attenzione, per diversi aspetti, quello convocato nel 1416 per il Principato di Catalogna.

In tale sede s'intendono porre in luce le caratteristiche che rendono utile e di particolare interesse lo studio di tale riunione parlamentare sia per quanto concerne i rapporti istituzionali, politici e personali esistenti con il Regno di Sardegna, sia per quanto concerne il delineare una prospettiva prosopografica delle *élite* di potere che affiancavano il sovrano. La finalità ultima è individuare le basi utili per approfondire i rapporti tra potere ecclesiastico e potere sovrano tracciando le principali modalità operative in seno alle alleanze, personali o di casta, che venivano a crearsi tra i partecipanti alle riunioni parlamentari.

---

<sup>1</sup> Il sito web dedicato alla Scuola di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali dell'Università degli Studi di Sassari è consultabile al seguente indirizzo <<http://www.uniss.it/php/proiettoreTesti.php?cat=227&item=1&xml=/xml/testi/testi6348.xml&pagina=7>>. Si segnalano due articoli a nome di chi scrive nei quali si illustra il progetto di ricerca portato avanti durante il Dottorato di Ricerca e si trattano tematiche inerenti tale lavoro: Giovanni SINI, "Informatica umanistica: commistione di due discipline. Appunti e riflessioni per tracciare lo stato dell'arte e individuare prospettive", in Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA (a cura di), *Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula*, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 363-392; Giovanni SINI, "Gli strumenti informatici di collaborazione nella ricerca e nello studio della Storia: prospettive e mutamenti", in *RiMe*, n. 2, giugno 2009, pp. 173-192, <<http://rime.to.cnr.it>>.

### *Caratteristiche generali e andamento delle riunioni*

Il Parlamento del 1416 è il primo convocato dal *Magnanimo* per «*los Catalanes*», ma anche il primo tenuto dal nuovo sovrano<sup>2</sup>. È, inoltre, nella forma del *Parlament* e non della più frequente *Cort*. La differenza consisteva nella diversa motivazione della convocazione effettuata dal sovrano e non inficiava nella sostanza l'effettivo andamento politico-istituzionale dei lavori dell'assemblea<sup>3</sup>. Si rileva, tuttavia, che appare singolare la scelta di indire come prima occasione istituzionale di riunione legislativa dei tre ceti sociali un *Parlament*, più orientato a caratteristiche personali, e non una *Cort*, maggiormente indirizzata verso esigenze avvertite quali comuni al Principato di Catalogna. Si ritiene che, probabilmente, sarebbe stato più opportuno da parte del *Magnanimo*, considerando anche la giovane età e

---

<sup>2</sup> Il padre e predecessore di Alfonso *il Magnanimo*, Ferdinando de Antequera, muore il 4 aprile 1416 e il figlio Alfonso, proclamato nuovo sovrano da cinque mesi, convoca in agosto il Parlamento per il Principato di Catalogna da tenersi nel mese di settembre dello stesso anno. Si può consultare la riunione parlamentare in questione in uno dei registri coevi conservati negli archivi di Barcellona, ad esempio presso l'Archivo de la Corona de Aragón (successivamente abbreviato in ACA), *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29. Per l'edizione si segnala *Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 y las Cortes de Cucufate y Tortosa de 1419-1420. Suplementos á Cortes ya publicadas y Adiciones de Cortes y Parlamentos de los siglos XIII y XIV)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1908 e *Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, 13, y 14)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XVI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1912.

<sup>3</sup> Il *Parlament* è convocato dal sovrano per materie «*al Princep occorrent*» e comunque concernenti il bene e l'utilità dello Stato, mentre la *Cort* è convocata sempre dal re, però con l'obiettivo di discutere e trattare su «*universitat de causes y negocis*». Sintetizzando si può affermare che mentre il *Parlament* è convocato più per esigenze personali, la *Cort* è più incentrata su questioni concernenti lo Stato, le quali vengono dibattute dai partecipanti durante le sessioni delle riunioni assembleari. Dal punto di vista della procedura istituzionale, delle funzioni e delle competenze, *Parlament* e *Cort* sono simili. Tale differenza emerge nella seconda parte dell'opera del Peguera dedicata alla forma di convocazione del *Parlament*. La prima parte dell'opera è dedicata alle regole che disciplinavano la forma di convocazione della *Cort*. Nella seconda parte dell'opera, tra gli altri è preso come esempio il Parlamento del 1416, qui in analisi, tenuto per il Principato di Catalogna e convocato dal *Magnanimo*. LUY DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya, y materias incidentes en aquellas. Diuidida en tres parts. Per lo noble Don Luys de Peguera del Consell de sa Magestat en la Real Audientia de Catalunya, De manament dels Senyors Deputats de Catalunya, En Barcelona, per Gerony Margarit, any 1632*, Barcelona, Base editorial, 1974, pp. 3-4 e pp. 144-147.

l'origine castigliana del nuovo sovrano, convocare i tre Stamenti attraverso la forma maggiormente usuale della *Cort*, più vicina agli interessi della comunità, assecondando così anche il *pactismo* catalano<sup>4</sup>.

La forma convocatoria del *Parlament*, per quanto concerne le riunioni parlamentari tenute per il Principato di Catalogna, sotto il regno di Alfonso venne utilizzata in due occasioni, nel 1416 e nel 1438. Allargando l'arco cronologico in analisi si nota che solo nella seconda metà del XIV secolo furono convocati sette *Parlament* e altri sei, compreso quello del 1416, furono convocati e tenuti dal 1410 fino agli inizi del XVIII secolo, periodo nel quale l'istituzione legislativa cessava di esistere nella forma studiata. Per tale riduzione delle occasioni in cui si trova un *Parlament*, si pensa che la distinzione tra la forma convocatoria del *Parlament* e quella della *Cort* fosse meno marcata a livello politico-istituzionale prima del XV secolo rispetto ai secoli seguenti. Inoltre, tale diminuzione delle occasioni di indire un *Parlament* nel periodo basso medioevale e, sempre meno, in età moderna, fa pensare anche al maggior peso politico-istituzionale che la figura e la persona del sovrano verosimilmente aveva all'interno delle riunioni parlamentari e in generale nell'immaginario sociale durante i secoli iniziali di vita del Principato di Catalogna, fino agli inizi del basso medioevo, coincidente, tra l'altro, con l'epoca sancita dal *pactismo* durante il regno di Fernando de Antequera<sup>5</sup>. È possibile, sarebbe da verificare attraverso la documentazione relativa, che durante gli anni di interregno sia stato perfezionato e meglio definito il sistema convocatorio e le motivazioni per le quali un sovrano potesse scegliere una forma piuttosto che un'altra.

Nello specifico, l'andamento delle riunioni è strutturato secondo uno schema procedurale noto al potere legislativo presso la Corona d'Aragona. Alcuni di questi momenti presentano, per la modalità di trattazione, per la forma e per gli esiti, particolarità o unicità al loro interno.

---

<sup>4</sup> Sul *pactismo* e le *Corts* si veda Jaume SOBREQÜÉS I CALLICÓ, "El pactisme en l'origen de la crisi política catalana: les Corts de Barcelona de 1413", in *Les Corts a Catalunya. Actes del congrés d'Història institucional 28, 29 i 30 d'abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, pp. 78-85.

<sup>5</sup> Per un quadro d'insieme delle riunioni parlamentari tenute per il Principato di Catalogna dalla metà del XIV secolo alla fine dell'Istituzione si veda: Rafael CONDE, Ana HERNÁNDEZ, Sebastià RIERA I MANUEL ROVIRA, "Fonts per a l'estudi de les Corts i els Parlaments de Catalunya. Catàleg dels processos de Corts i Parlaments", in *Les Corts a Catalunya. Actes del congrés d'Història institucional 28, 29 i 30 d'abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, pp. 25-61.

La motivazione della convocazione risiede nell'offensiva portata avanti da parte del comune di Genova nei confronti di territori sotto il controllo della Corona e nel conseguente danno ricevuto. Il sovrano, perciò, per ristabilire il proprio onore e quello della Corona d'Aragona stessa intende far rispettare il trattato di pace stipulato tra le due potenze al tempo di regno del padre<sup>6</sup>.

L'arcivescovo di Tarragona, maggior esponente del Braccio ecclesiastico e suo rappresentante, risponde, come di consueto, a nome dell'intero Parlamento, alla «*proposicio*» del sovrano ponendo un particolare accento alla sua arringa. Infatti, rivolge l'attenzione sulla giovane età del *Magnanimo*, all'epoca appena ventenne, e ricordando, attraverso citazioni provenienti dalla Bibbia e da diverse opere dei Padri della Chiesa, la moderazione e la temperanza che un buon sovrano avrebbe dovuto possedere<sup>7</sup>.

Nel Parlamento i tre Bracci non offrono alcun donativo al sovrano. È, inoltre, assente il *placet* del re alle richieste degli Stamenti, articolate in quarantasette *Ordinacions*. I due momenti, donativo e *placet*, hanno una corrispondenza biunivoca. Infatti, se il sovrano non concede il benessere alle richieste dei Bracci, questi ultimi non concedono il donativo economico al sovrano e viceversa. Nel Parlamento in analisi accade proprio questo fatto: i tre Stamenti presentano diverse richieste concernenti il Principato e la Corona d'Aragona. Inoltre, mettono in luce alcune problematiche riguardanti la «*proposicio*» del sovrano. Tali problematiche, da quanto si apprende dall'esame degli Atti, nel corso delle riunioni parlamentari paiono essere insolubili per i Bracci tanto che non si ha menzione di un donativo. Da parte sua *il*

---

<sup>6</sup> Il motivo della convocazione è esplicitato in maniera esaustiva dal sovrano attraverso la «*proposicio*» che egli presenta ai tre Bracci riuniti, dando così inizio ufficiale ai lavori parlamentari. Per la «*proposicio*» in questione si veda ACA, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29, c. 14r. Per l'edizione si veda *Cortes de Cataluña XII*, cit., p. 20.

<sup>7</sup> Risulta particolare l'arringa, presentata dall'arcivescovo in risposta alla «*proposicio*» del sovrano, per quanto concerne la natura della stessa, la quale esprime ammonimento per l'eventuale comportamento del sovrano nei confronti dei suoi sudditi. Si ipotizza che il tenore dell'arringa scaturisca sia dalla giovane età del sovrano, come viene espresso, sia dalla forma convocatoria del *Parlament* invece che della *Cort*, quale primo momento di incontro tra i ceti sociali e il sovrano. Si segnala che l'apertura dei lavori parlamentari, indicata dalla «*proposicio*», fu prorogata diverse volte dal sovrano e questo fece emergere il malcontento della maggioranza dei tre Bracci. La proroga dell'inizio dei lavori parlamentari da parte del sovrano era uso diffuso nelle diverse riunioni stamentali, tuttavia si ipotizza che in un clima sociale, si immagina, non ben disposto anche tali concessioni usuali dei sovrani risultassero occasione di malcontento. Si veda ACA, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29, cc. 14v.-16r. Per l'edizione si veda *Cortes de Cataluña XII*, cit., pp. 21-22.

*Magnanimo* non sottoscrive le proposte legislative avanzate dai tre Bracci.

Risultano, inoltre, particolari alcuni Capitoli di Corte che vogliono porre le basi legislative su questioni concernenti Stati diversi dal Principato di Catalogna, come il Regno di Sardegna e quello di Sicilia.

L'elemento che, però, appare singolare e peculiare di questa riunione parlamentare è la presenza sia di persone del Regno di Sardegna che partecipano al Parlamento catalano quali rappresentanti che avanzano petizioni per il Regno di Sardegna, sia di persone, sempre appartenenti al Regno di Sardegna, che sono nominate negli Atti come partecipanti alle riunioni, ma che, dalla documentazione nota, non è dato sapere quale funzione esattamente svolgessero<sup>8</sup>.

In maniera molto schematica è possibile tracciare l'andamento delle riunioni secondo i seguenti punti<sup>9</sup>:

- Lettere convocatorie datate 29 agosto 1416 per il 15 settembre 1416.
- Diverse proroghe del sovrano effettuate nel palazzo reale a Barcellona da parte del vicecancelliere e del *veguer*.
- Apertura dei lavori parlamentari con la «*proposicio*» del *Magnanimo*.
- *Arenga* e risposta alla «*proposicio*» del re da parte dell'arcivescovo di Tarragona.
- Risposta dei tre Bracci alla «*proposicio*».
- I lavori parlamentari sono spostati dal palazzo reale al convento dei frati minori a Barcellona.

---

<sup>8</sup> Per alcuni personaggi è possibile intuire o ipotizzare la loro possibile appartenenza al Consiglio regio, per altri invece è facile immaginare una vicinanza personale e fiduciaria al sovrano. Contestualmente sarebbe utile portare avanti uno studio sui personaggi di fiducia che gravitavano attorno alla Corte, in questo caso del *Magnanimo*, in modo tale da descrivere sempre meglio la società e le relazioni intercorrenti tra sovrano e diversi strati sociali e familiari. Si segnala un recente lavoro sul Consiglio regio del Regno di Sardegna: Anna Maria OLIVA, "Il Consiglio regio nel regno di Sardegna. Prime ricerche", in Maria Teresa FERRER I MALLOL, Josefina MUTGÉ I VIVES, Manuel SÁNCHEZ MARTÍNEZ (eds.), *La Corona catalano-aragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana. Actes del Seminari celebrat a Barcelona els dies 27 i 28 novembre de 2003*, Barcelona, Consell Superior d'Investigacions Científiques Institutció Milà i Fontanals Departament d'estudis medievals, , 2005, pp. 205-238.

<sup>9</sup> È possibile consultare la «*Rubrica del contegut en lo proces del General Parlament*» e dei lavori delle singole giornate di riunione, in ACA, *Cancillería, Procesos de Cortes*, reg. 29, cc. Ar-Cr; per l'edizione invece si rimanda a *Cortes de Cataluña XII*, cit., p. 50-52.

- Riunione del 25 settembre: vi è la ripresa dei lavori parlamentari e la sollecitazione da parte del sovrano per votare la fiducia per l'aiuto contro i Genovesi.
- Riunione del 5 ottobre: sorgono problemi da parte del Braccio reale e devono essere risolti prima di affrontare la problematica dell'aiuto al sovrano.
- Riunioni del 7 e 12 ottobre: i consiglieri di Cagliari presentano istanza al sovrano per quanto concerne il Regno di Sardegna.
- Proposta di spostamento del luogo del Parlamento a causa della peste, da Barcellona a un luogo non precisato esterno alla città.
- Bocciatura dell'aiuto al re da parte dei singoli Bracci.
- Risposta del re alla bocciatura da parte dei Bracci.
- 14 dicembre: sospensione del Parlamento per un mese e mezzo.

Il Parlamento del 1416 fu trattato dal giurista Luys de Peguera ai primi del XVII secolo quale uno dei pochi esempi di riunione del potere legislativo del Principato di Catalogna nella forma del *Parlament*<sup>10</sup>. Di recente è stato ripreso, insieme ad altre riunioni parlamentari, da Manuel Riu i Riu in un'ottica di analisi della politica legislativa alfonsina nei suoi primi anni di regno<sup>11</sup>. A memoria di chi scrive non esistono altri studi specifici incentrati sul Parlamento qui in analisi.

### *Aspetti di interesse*

Le peculiarità, che rendono tale assemblea parlamentare di interesse per chi scrive, sono diverse. Nello specifico si sono rilevati aspetti particolari valevoli di essere approfonditi per quanto riguarda le singole persone presenti ai lavori parlamentari, alcuni Capitoli di Corte presentati dai tre Bracci e l'edizione del Parlamento.

---

<sup>10</sup> Luys DE PEGUERA, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya*, cit., pp. 145-147.

<sup>11</sup> Manuel RIU I RIU, "El papel de las Cortes catalanas en la politica de los primeros años de reinado de Alfonso el Magnánimo (1416-1423)", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli-Caserta-Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 659-661.

## Edizione

L'edizione del Parlamento in esame è stata pubblicata nel 1908 per opera della *Real Academia de la Historia* nell'ambito del progetto di edizione dei Parlamenti del Regno d'Aragona, di quello di Valenza e del Principato di Catalogna. Il progetto si concretizzò con l'edizione delle sole *Corts* del Principato di Catalogna tenute a partire dal 1064 fino al 1479. Tale rimodulazione del progetto, intitolata *Cortes de los antiguos reinos de Aragón Y de Valencia y principado de Cataluña*, consta di ventisei volumi e venne edita tra il 1896 e il 1922<sup>12</sup>.

Nell'*Archivo de la Corona de Aragón* di Barcellona – di seguito abbreviato in ACA – sono presenti tre copie degli atti delle riunioni stamentali. Altre due copie sono conservate presso l'*Arxiu Històric de la Ciutat* di Barcellona – di seguito abbreviato in ACHB. Una di queste conserva anche copia delle *Ordinacions*, assenti negli esemplari conservati presso l'ACA<sup>13</sup>. Gli editori della *Real Academia de la Historia* del *Parlament* del 1416 utilizzarono per l'edizione pubblicata nel 1908, la versione offerta da una copia conservata all'ACA e presente nel registro numero 28 (ora, si pensa dopo riordinazione, è il numero 29) della *Cancillería* e anche la copia contenente le *Ordinacions* conservata presso l'ACHB nel fondo *Consell de Cent*. Da quanto si apprende dalle note dell'edizione, le altre copie pare non furono utilizzate.

Durante la lettura comparativa tra l'edizione in questione e le diverse copie esistenti conservate nei due archivi barcellonesi, si evidenziano alcune discrepanze. Tali differenze riguardano la presenza o meno negli Atti parlamentari di nomi di personaggi partecipanti al *Parlament*, oppure lo spostamento di alcuni di questi da una sezione a un'altra<sup>14</sup>. Ci si chiede quali siano state le motivazioni scientifiche

<sup>12</sup> Al fine di avere una sintesi del progetto iniziale di edizione si veda il Prólogo in *Cortes de Cataluña I, (Comprende desde el año 1064 al 1327)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo I, Madrid, Real Academia de la Historia, 1896.

<sup>13</sup> Le copie sono conservate in ACA, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29; ACA, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 55; ACA, *Generalitat*, serie G, 155, reg. 4; ACHB, *Consell de Cent*, XVI, reg. 24; ACHB, *Consell de Cent*, XVI, reg. 43.

<sup>14</sup> Le divergenze sono state riscontrate per personaggi appartenenti al Braccio militare. Alcuni personaggi nei registri sono elencati tra i *milites*, mentre nell'edizione tra i *donnicellos*. Si trovano casi in cui nei registri un personaggio è tra i *donnicellos* mentre nell'edizione è tra i *milites*. I nominativi presentano anomalie tra documentazione ed edizione: o non sono presenti nell'edizione consultata oppure sono presenti in diversa posizione rispetto all'originale. Nell'edizione si dichiara che il testo è stato trascritto seguendo l'originale e non una delle copie coeve. Tali differenze però si possono notare oltre che nella copia utilizzata per l'edizione anche

coeve che hanno spinto gli editori ad apportare tali modifiche alla fonte. Una risposta può essere che era prassi dell'archivista per le edizioni il modificare la fonte anche nel suo contenuto sostanziale, non solo quindi in quello formale estrinseco, con l'intento di rendere un lavoro maggiormente apprezzato dal punto di vista scientifico coevo, poiché reso contemporaneo anche nella sua sostanza. La fonte veniva "glossata" senza che le notazioni fossero, però, poste in evidenza, come ora viene fatto nei lavori editoriali, rendendole, così, parte stessa della sostanza della fonte.

Un lavoro che si ritiene sarebbe utile eseguire al fine di rendere attuale scientificamente l'edizione della fonte, sarebbe la separazione tra la fonte, le diverse versioni della fonte conservate nei diversi registri e le "glosse" editoriali. Al termine di tale lavoro sarebbe auspicabile una riedizione della fonte stessa sia in formato cartaceo sia in formato elettronico. Per quest'ultima tipologia di edizione e di pubblicazione si pensa sarebbe utile volgere gli eventuali sforzi verso la codifica e la marcatura del testo con gli strumenti che oggi la tecnologia informatica e l'Informatica umanistica offre: l'XML/TEI<sup>15</sup>.

### *Capitoli di Corte*

Le riunioni parlamentari avevano come fase certa la presentazione di richieste al sovrano da parte dei Bracci. La concessione del donativo al sovrano era un'eventualità. Questi due momenti erano legati l'uno all'altro: se il re non concedeva la propria approvazione alle pe-

---

nelle copie coeve conservate presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona: ACA, *Cancilleria, Procesos de Cortes*, reg. 55, f. 3v e anche in ACA, *Generalitat*, serie G, 155, reg. 4, f. 4r. Nel corso degli Atti si riscontrano anche altre differenze tra edizione ed esemplari coevi, nello specifico alle volte riguardano nomi e brani espunti, altre sono relative ad aggiunte effettuate nell'edizione.

<sup>15</sup> XML (eXtensible Markup Language) è un metalinguaggio di *markup* utilizzato in ambito della programmazione e archiviazione e gestione di dati. Con l'XML è possibile realizzare nuovi linguaggi di programmazione per usi specifici. Il sito web in cui è possibile ottenere le specifiche del metalinguaggio, sviluppato, come molti altri, dal consorzio W3C (World Wide Web Consortium) diretto dal fondatore del Web Tim Berners-Lee <<http://www.w3.org/XML/>>. La TEI (Text Encoding Initiative) è un consorzio di istituti di ricerca internazionali con la finalità di realizzare standard per la descrizione informatica dei testi in formato digitale. Il sito web è <<http://www.tei-c.org/index.xml>>. In due articoli ci si è già occupati dell'utilità delle tecnologie informatiche in ambito storico e del loro utilizzo effettivo e possibile. Gli articoli di cui si parla sono: Giovanni SINI, "Informatica umanistica: commistione di due discipline", cit.; Giovanni SINI, "Gli strumenti informatici di collaborazione nella ricerca e nello studio della Storia", cit.

tizioni, i Bracci non concedevano al re il donativo. Negli atti del *Parlament* del 1416, come anticipato, non è presente l'approvazione del *Magnanimo* alle *Ordinacions* e conseguentemente non è presente alcuna menzione alla concessione del donativo. Tuttavia, le riunioni del 1416 sono interessanti non tanto perché mancano del donativo e della concessione sovrana alle richieste – fatto questo particolare, ma episodio che si ritrova nello svolgimento degli accordi tra i Bracci e il sovrano in altri parlamenti –, quanto per il contenuto di alcuni capitoli delle *Ordinacions* e per i collegamenti che si ritrovano nella politica e in alcuni capitoli delle *Corts* tenute per il Regno di Sardegna nel 1421<sup>16</sup>.

Le *Ordinacions* in questione sono presenti nei capitoli XXI e XXXV<sup>17</sup>. Il capitolo XXI è intitolato «*Que officis de Sicilia e de Serdenya sien comanats a naturals de la Corona*» e tratta, come anticipa il titolo, della volontà dei Bracci rappresentanti la società catalana di controllare la gestione di questi regni in maniera diretta, senza demandare l'incarico a elementi locali. Tale scelta, attuata per quanto riguarda il Regno di Sardegna, può essere spiegata con la motivazione della recente conquista, ancora, del resto, non completa a livello formale per la mancata cessione dei diritti sovrani arborensi al sovrano del Regno di Sardegna. La realizzazione materiale del *Regnum Sardiniae et Corsicae* era iniziata quasi un secolo prima ed era durata con alterne vicende e sotto l'aspetto di guerra tra due entità statuali quali il Regno di Sardegna e il Giudicato d'Arborea, fino a qualche anno prima. È difatti del 1409 la battaglia di Sanluri che pone fine *de facto* all'esistenza del Giudicato d'Arborea e quindi alla resistenza che si opponeva al compimento della realizzazione materiale del *Regnum*. *De iure*, invece, la realizzazione si può dire completa nel 1421 con la cessione dei diritti sovrani sui territori arborensi da

---

<sup>16</sup> Il Parlamento per il Regno di Sardegna fu convocato nel 1421 da Alfonso *il Magnanimo*. Il precedente e primo Parlamento tenuto per il Regno di Sardegna risale al 1355. Gli Atti parlamentari del 1421 sono editi in Alberto BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, aggiornamenti, apparati e note a cura di Olivetta SCHENA, volume III, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993. Sul progetto di edizione delle fonti parlamentari del Regno di Sardegna denominato *Acta Curiarum Regni Sardiniae* si veda Gabriella OLLA REPETTO, "La collana «Acta Curiarum Regni Sardiniae»", in *Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico*, 47-49, 1996, pp. 75-90 e Anna Maria OLIVA, "I Parlamenti del regno di Sardegna nella letteratura storiografica e nelle fonti: alcune riflessioni", in corso di stampa.

<sup>17</sup> AHCB, Consell de Cent, XVI, 43, mentre per l'edizione si veda *Cortes de Catalunya XVI*, cit., pp. 1-50.

parte dell'ultimo giudice, Guglielmo di Narbona-Bas, in favore di Alfonso *il Magnanimo*<sup>18</sup>.

Si immagina che la situazione in cui vivevano gli abitanti dei territori isolani del giovane Regno di Sardegna era di scombussolamento sia a causa della carestia e della peste, che tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV secolo colpì l'isola, sia a causa della costante tensione generata dalla guerra e del conseguente quasi continuo ambiente bellicoso che si poteva vivere nell'isola. Il clima sociale sardo viene descritto come ribelle e ostile all'Aragona da parte di diverse fonti<sup>19</sup>. Nello stesso *Parlament* catalano del 1416 i consiglieri di Cagliari che intervengono avvertono il sovrano che il Regno è in pericolo. Probabilmente i catalani, avendo investito ingenti finanze con la finalità di sostenere le diverse campagne militari nell'arco di un secolo, sentivano come cosa propria il Regno di Sardegna. Si ipotizza che il Regno venisse considerato come una sorta di

---

<sup>18</sup> Sulla realizzazione e la conquista del Regno di Sardegna si ricordano le seguenti pubblicazioni: Vicente SALAVERT Y ROCA, *El tratado de Anagni y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon*, Zaragoza, Imprenta Heraldo de Aragon, 1952; Francesco Cesare CASULA, *La storia di Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1992; Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, Sassari, Chiarella editore, 1990. Il documento sull' infeudazione da parte di papa Bonifacio VIII del *Regnum Sardiniae et Corsicae* si trova in Pasquale TOLA, *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1985, tomo I parte prima, doc. CXXXVIII, p. 456. Sempre sulla conquista del Regno si ricordano Maria Eugenia CAEDDU, "Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 20, 1995, pp. 251-316; Manuel SÁNCHEZ MARTÍNEZ, "Contributi finanziari di città e ville della Catalogna alla conquista del regno di Sardegna e Corsica (1321-1326)", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 20, 1995, pp. 317-352. Sulla battaglia di Sanluri, gli ultimi anni del Giudicato d'Arborea e la cessione dei diritti sovrani d'Arborea ad Alfonso *il Magnanimo* si citano: Alberto BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 15-21 e pp. 107-108; Luciano GALLINARI, "Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea, e la guerra dei cent'anni", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 18, 1993, pp. 91-121; Luciano GALLINARI, "Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudicale d'Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 25, 2002, pp. 155-190; Giovanni SINI, "Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevale", in *Quaderni di studi e ricerche. La battaglia di Sanluri come scontro fra culture: quanto simili e quanto diverse? Atti del Convegno di studi (Las Plassas, 24 giugno 2007)*, 1, 2008, pp. 115-134.

<sup>19</sup> Diverse fonti reali cancelleresche parlano o quantomeno fanno intuire che la situazione di convivenza iniziale nel Regno di Sardegna non era delle migliori. Una fonte importante per la conoscenza dei rapporti tra Giudicato d'Arborea, Regno di Sardegna e Corona d'Aragona, o meglio Principato di Catalogna, è il *Proceso contra los Arborea*. Si tratta di un processo feudale portato avanti dai sovrani della Corona d'Aragona contro i giudici d'Arborea, rei di fellonia. La documentazione, che copre un arco cronologico che parte dal 1353 e arriva al 1393, è conservata presso il super fondo *Cancillería* dell'Archivo de la Corona de Aragón.

prolungamento oltremarino da parte di diverse famiglie catalane che in tempi addietro avevano investito cospicui capitali, economici e umani, nelle campagne militari sarde. Del resto, l'intervento dei «*sindacs e conseller de Caller*» al Parlamento del Principato di Catalogna del 1416 verteva sul fatto che il Regno di Sardegna versava in condizioni instabili economicamente e a livello di ordine sociale, e che necessitava dell'intervento del re, anche per la convocazione di un Parlamento<sup>20</sup>. Tale Parlamento sarà tenuto, come detto sopra, a Cagliari nel 1421.

---

<sup>20</sup> Si fa riferimento all'intervento dei consiglieri e sindaci di Cagliari durante il Parlamento tenuto per il Principato di Catalogna nel 1416. «*comparverunt coram excellencia regia et eciam Parlamento, Matheus Jover et Jacobus Xarch nuncii et sindaci civitati Callarii ut dixerunt qui, genibus flexis et reverencia quanta potuerunt, obtulerunt ibidem ipsi domino Regi eadem sibi presente dicto Parlamento legi publice supplicarunt seriem qui sequitur continentem: Molt alt e molt excellent Princep e Senyor. Entre les altres concesiones e privilegis meritoriament per los senyors reys Darago, de gloriosa memoria, illustres predecessores vostres, atorgats als Consellers, universitat e singulars de Caller del regne de Serdenya qui tan carament costa a Vostra reyal casa, lo senyor rey en Marti, de clara memoria, vostre oncle, volch e per causa assats necessario e evident a supplicacio de les ciutat de Barchinona, Valencia, de Mallorques, de Tortosa, e de la vila de Perpenya, provehi e ordona e als dessus dits consellers e universitat en special privilegi jurat per nostre Senyor Deu e sobre los Sants Evangelis perpetualment atorga, que daquiavant lo dit senyor e sos succehidors apellarien e per ser letres specialment convocariem la dita universitat a totes e sengles Corts e altres qualsevol, axi al Principat de Cathalunya com al regne de Mallorques celebrades e que los sindichs e missatgers de la dita universitat adverters en les Corts e altres dessus dites tota hora que vinguessem, posat que lo die o terme a la dita universitat assignat fos ja passat, segons que aquestes coses e altres son en lo dit privilegi assats stesament contengudes. E ara Vos, molt alt e molt excellent Senyor, ignorant segons que rasonablement se presumeix lo dit privilegi no haiats appellada ne convocada per vostres letres ne en altra manera segons que sots tengut la universitat damunt dita al Parlament qui vuy se te es celebra en la ciutat de Barchinona generalment als cathalans per ço en March Jover e en Jacobe Xarch sindichs e missatgers de la dita universitat de Caller en vostra Cort vuy presnts per affers e necessitats daquella maça excessius e urgents reduint a memoria de vostra magestat les dites coses, humilment vos suppliquen que sevant lo dit privilegi vos placia appellar e convocar la dita universitat al dit present Parlament e entretant admetre en aquell liberament e plenera los sindichs e missatgers damunt dits per ço que puixen dir e proposar en aquell entre les altres coses la subvencio que es singularment necessaria a salvacio e restauracio del dit regne e altres moltes, les quals per salvar lur fe e naturalesa ne poden ne deven per res metre en taciturnitat ne oblit. E placiens, molt illustre Senyor, girar los ulls de vostra persona en segura stabilitat e restauracio del dit regne, lo qual notorament es mur e sins volets, Senyor, inexpugnablement barrera de totes vostres illes e regnes, encara daçamar, en perdicio del qual, ço que Deus no vulla, starien vostres naturales e sotsmesos del tot reclusos e obcessos no menys periculosament que vergonyosa en lurs cases, segons que es stat, vist e considerat per vostres grans e magnifichs predecessors qui per adquisicio e restauracio de*

Si possono, inoltre, trarre elementi della politica mediterranea alfonsina dalle *Corts* del 1419 tenute per il Principato di Catalogna e per il Regno di Valenza. In tali riunioni si evidenzia la volontà sovrana di andare nelle terre della Corona oltremarine, dove il sovrano sapeva esserci una situazione instabile. L'impresa si prospettava imponente e di conseguenza anche la spesa che la Corona avrebbe dovuto affrontare, per inviare il proprio sovrano in territori distanti geograficamente dalla penisola iberica, sarebbe dovuta essere elevata. A tal fine Alfonso convoca due Parlamenti, uno per il Principato di Catalogna e uno per il Regno di Valenza, con il fine esplicito di racimolare danaro utile per la spedizione<sup>21</sup>.

Il capitolo XXXV delle *Ordinacions* proposte nel 1416 è intitolato «*Dels Conseruadors e altres officis nouells*» e tratta dell'istanza portata avanti dai Bracci catalani in relazione all'eliminazione della carica di «*Conservador*» creata dal padre del *Magnanimo*, nel Principato di Catalogna, nel Regno di Sicilia e in quello di Sardegna. In relazione a questa carica si può osservare che vi è una eco legislativa nel Parlamento tenuto nel 1421 a Cagliari per il Regno di Sardegna. Infatti, durante i lavori parlamentari venne presentata istanza al so-

---

*aquell han tanta no sens innumerables despeses e infinit scampament de sanch de sos barons e sostsmesos e encara de lurs propries persones, ab tanta e ab tan singular strenuitat e axi ho testifiquen en eternal lur gloria e renom lurs cronique e scrits virtuosament treballt, e en altra manera, molt alt Senyor, ab tota aquella maior humilitat e subieccio que podem los dits sindichs vuy presents segons es dit en vostra Cort protesten del dret e lesio dels dits lurs principals e de altres coses damunt dites. E de aço, suppliquen e requeren esser lus en feta carta» in ACA, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29, ff. 25r-25v. edito in *Cortes de Catalunya XII*, cit., pp. 37-38. La figura di March Jover è stata di recente oggetto di uno studio Anna Maria OLIVA, "March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento", in Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA (a cura di), *Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula*, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 283-327.*

<sup>21</sup> La documentazione citata è conservata, per quanto riguarda il Parlamento tenuto per il Principato di Catalogna, in ACA, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29, cc. 10v-11r. edito in *Cortes de Catalunya XII*, cit., p. 68. Il Parlamento tenuto per il Regno di Valencia è conservato presso l'Archivio valenzano ed è inedito. È stata segnalata a chi scrive dalla prof.ssa Olivetta Schena e dalla prof.ssa Maria Rosa Muñoz Pomer la convocazione al Parlamento diretta all'arcivescovo, primo esponente del Braccio ecclesiastico. In tale convocazione vengono esposte, fatto per chi scrive molto particolare in quanto decisamente insolito se non unico nella forma della convocazione, in maniera dettagliata le motivazioni della riunione delle *Corts*. La spiegazione si può trovare nell'impellente volontà del sovrano di recarsi nei propri territori oltremarini, nel Regno di Sardegna e nel Regno di Sicilia, e tentare di sedare i malcontenti di cui aveva avuto rapporto, anche durante il Parlamento catalano del 1416 qui in analisi.

vano da parte di tutti i Bracci affinché fosse abolito l'ufficio del «*Conservador*», ritenuto superfluo e troppo dispendioso<sup>22</sup>.

Oltre la già menzionata precauzione da parte del Principato – Stato che aveva investito maggiori risorse rispetto agli altri della Corona per l'espansione mediterranea e la conquista del Regno di Sardegna – nei confronti di regni instabili nella struttura politico-istituzionale e sociale della Corona, quali appunto quello di Sardegna e di Sicilia, queste azioni legislative portate avanti dai Bracci catalani nelle *Ordinacions* fanno ipotizzare una volontà di instaurare e rafforzare una sorta di "legame" politico e istituzionale stretto, basato già su quello sociale, con il Regno di Sardegna, e anche con quello di Sicilia. Si ipotizza ciò in quanto uno degli Stati fondatori della Corona d'Aragona, il Principato di Catalogna, intende legiferare per un suo omologo facente parte dell'Unione reale, con l'esplicito scopo di controllare e gestire quel regno come proprio possesso. L'impressione che si ha è di un rapporto impari tra le due entità statuali.

### *Personaggi*

L'analisi comparativa delle prime riunioni parlamentari convocate da Alfonso *il Magnanimo* e tenute per il Principato di Catalogna nel 1416 e per il Regno di Sardegna nel 1421 ha ulteriormente posto in luce la vicinanza, lo scambio e gli interessi comuni tra le due entità statuali anche dal punto di vista dei partecipanti alle *Corts* dei rispettivi Stati.

Si è rilevato che vi erano persone appartenenti ai tre Bracci che partecipavano in maniera aperta, più o meno attiva, ai parlamenti dei due Stati. Dalle prime analisi effettuate sugli Atti si contano in totale dodici persone che partecipano ai primi parlamenti catalani e sardi del *Magnanimo*; un numero elevato se confrontato con i convocati e i partecipanti al Parlamento sardo del 1421: ottanta persone circa. Appare un numero meno importante se si confrontano con quelli del Parlamento catalano del 1416: circa trecento persone tra convocati e partecipanti effettivi. Rimane comunque il fatto che vi sia una commistione di elementi umani in due Stati della Corona a livello istituzionale legislativo. Se tale commistione sia di natura più politico-

---

<sup>22</sup> Per il Parlamento tenuto per il Regno di Sardegna nel 1421 si vedano Archivio di Stato di Cagliari (di seguito ASC), vol. 153, f 4r., 5r-5v; edito in Alberto BOSCOLO, (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, cit., p. 125, p.129-130 e pp. 142-143.

sociale che istituzionale, allo stato attuale degli studi, non è dato sapere con certezza. È possibile comunque vedere più nel dettaglio i numeri e le persone coinvolte e segnalare la necessità di colmare tale aspetto attraverso analisi specifiche.

Per quanto riguarda il Braccio ecclesiastico nel Parlamento catalano del 1416 durante le prime riunioni troviamo elencato negli Atti Elia arcivescovo d'Arborea. Dai documenti noti si ritiene che l'alto prelato arborense ricoprisse importanti funzioni di mediazione trasversale tra alcune delle realtà istituzionali di area mediterranea: Marchesato d'Oristano, Regno di Sardegna, Principato di Catalogna e le diverse anime della Chiesa scismatica<sup>23</sup>.

Nel Braccio militare i personaggi comuni con il Parlamento sardo del 1421 sono più numerosi, se ne contano nove<sup>24</sup>. Alcuni tra loro sono noti alla storiografia specialistica, altri essendo presenti e attivi in diverse riunioni parlamentari si ipotizza che fossero persone di una certa influenza o comunque di una certa familiarità con il sovrano, o con la casa regnante. Tra i tanti si vuole brevemente ricordare Ramon Xatmar, o Xarchmar, il quale è presente nel 1416 come membro del Braccio militare e nella riunione di Molins del Rey del 1417, esterna e comunque correlata al Parlamento catalano in questione, come redattore di un memoriale indirizzato al sovrano. Lo Xatmar è tra

---

<sup>23</sup> Si segnala l'importanza di condurre lavori prosopografici miranti a individuare personaggi parlamentari presenti in diversi Stati della Corona in modo tale da porre in evidenza ulteriori legami, interessi e relazioni, probabilmente non riscontrabili in altro modo, in quanto rispecchianti una fitta rete di relazioni sociali tra sovrano e membri dei Bracci da una parte e, membri dei Bracci e diversi poteri dall'altra. Sulla figura di Elia di Palmas, arcivescovo d'Arborea e priore del monastero di Bonarcado appartenente all'ordine Camaldolese, si vedano: Damiano FILIA, *La Sardegna cristiana: Storia della Chiesa*, vol. II, Sassari, Tipografia Ubaldo Catta, 1913, p. 179; «"Elias de Palmas Sardorum natione oriundus olim prior Bonarcati" si legge in un documento dell'agosto del 1414 A.C.A., reg. 2387, f. 11.» in Alberto BOSCOLO, "La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona", in *Studi Sardi*, vol. XII-XIII, parte II, 1952-1954, p. 124 n. 1; Raimondo BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi e inediti)*, Sassari, Gallizzi, 1959, p. 69. Dalla letteratura citata si evince che l'Elia dovette avere doti diplomatiche e di mediazione non comuni e di conseguenza svolgere incarichi che lo vedevano impegnato in diversi Stati e su diverse questioni diplomatiche tra Stati. Si ipotizza che abbia svolto un ruolo in tal veste nella questione dello Scisma d'Occidente, probabilmente proprio per conto del *Magnanimo*, e del padre di questo, Ferdinando, in precedenza.

<sup>24</sup> Essi sono: Gilabert de Centelles, Guillelmus Raymundus de Montecatheno junior, Galceran de Santa Pau, Riambau de Corbera, Guillelmus de Muntanyans, Maestre de Muntesa, Bernat de Cabrera, Ramon Xatmar, Luys de Pontons.

l'altro uno degli ambasciatori inviati dal *Magnanimo* al Concilio di Costanza (1414-18)<sup>25</sup>.

Nel Braccio reale si riscontrano due nomi che riecheggiano da un Parlamento di uno Stato a un altro e si tratta dei due consiglieri e sindaci della città di Cagliari che nel 1416 presentano la richiesta al re di maggior cura del Regno di Sardegna: Jacobus Xarch e March Jover<sup>26</sup>. In sostanza due consiglieri e sindaci di una città regia di uno Stato facente parte della Corona d'Aragona partecipano al Parlamento di uno Stato di cui non appartengono e presentano richieste al sovrano per il loro Stato d'origine. Fatto questo singolare, che fa sorgere dubbi sull'effettiva possibilità di partecipare e sull'eleggibilità degli stessi partecipanti al Parlamento.

Abbiamo soffermato, brevemente e in maniera che non pretendeva esaustività, la nostra attenzione su alcuni esponenti dei tre Bracci e abbiamo notato che vi sono alcuni personaggi che rivestono ruoli istituzionali importanti, altri che, pur non ricoprendo incarichi di estremo prestigio, svolgono ruoli importanti da mediatori tra le diverse fazioni dei diversi Stati. Altri personaggi risultano ancora poco delineati e meriterebbero, insieme con quelli di cui si posseggono maggiori dati, un'attenzione storica particolare. Nello specifico si è colpiti, tra le diverse, dalla figura di Elia, arcivescovo d'Arborea, e dal suo ruolo quale "mediatore internazionale e interculturale".

Sarebbe utile ai fini della precisazione dei rapporti intercorrenti tra i personaggi dei diversi Stati della Corona d'Aragona e lo Stato Pontificio, esaminare le biografie di tali prelati e le relazioni politiche e personali che intraprendevano o quelle in cui si trovavano inseriti loro malgrado, arrivando così al tratteggio di specifiche aree di pensiero coeve ai personaggi stessi. Questa tipologia di studio permetterebbe di approfondire l'ambito prosopografico e la sfera delle migrazioni di culture tra i diversi Stati, attuata, in maniera più o meno consapevole, proprio da parte di questi personaggi facenti parte delle alte sfere della Chiesa.

---

<sup>25</sup> Laura CANABAL RODRÍGUEZ, "Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli-Caserta-Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, p. 112.

<sup>26</sup> Si veda la nota numero 20 nel presente contributo.

*Fonti d'archivio*

- Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 29.
- Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería*, Procesos de Cortes, reg. 55.
- Archivo de la Corona de Aragón, *Generalitat*, serie G, 155, reg. 4;  
Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona, *Consell de Cent*, XVI, reg. 24.
- Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona, *Consell de Cent*, XVI, reg. 43.

*Bibliografia*

- BONU Raimondo, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi e inediti)*, Sassari, Gallizzi, 1959.
- BOSCOLO Alberto, "La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona", in *Studi Sardi*, vol. XII-XIII, parte II, 1952-1954, pp. 70-254.
- (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, aggiornamenti, apparati e note a cura di Olivetta SCHENA, volume III, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
- CADEDU Maria Eugenia, "Giacomo II d'Aragona e la conquista del Regno di Sardegna e Corsica", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 20, 1995, pp. 251-316.
- CANABAL RODRÍGUEZ Laura, "Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli-Caserta-Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 111-120.
- CASULA Francesco Cesare, *La Sardegna aragonese*, Sassari, Chiarella editore, 1990.
- , *La storia di Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1992.
- CONDE Rafael, HERNÁNDEZ Ana, RIERA I MANUEL ROVIRA Sebastià, "Fonts per a l'estudi de les Corts i els Parlaments de Catalunya. Catàleg dels processos de Corts i Parlaments", in *Les Corts a Catalunya. Actes del congrés d'Història institucional 28, 29 i 30 d'abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, pp. 25-61.

- Cortes de Cataluña I, (Comprende desde el año 1064 al 1327)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo I, Madrid, Real Academia de la Historia, 1896.
- Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 y las Cortes de Cucufate y Tortosa de 1419-1420. Suplementos á Cortes ya publicadas y Adiciones de Cortes y Parlamentos de los siglos XIII y XIV)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1908.
- Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, 13, y 14)*, in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XVI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1912.
- DE PEGUERA LUYS, *Practica, forma, y stil, de celebrar corts generals en Catalunya, y materias incidents en aquellas. Diuidida en tres parts. Per lo noble Don Luys de Peguera del Consell de sa Magestat en la Real Audientia de Catalunya, De manament dels Senyors Deputats de Catalunya, En Barcelona, per Gerony Margarit, any 1632*, Barcelona, Base editorial, 1974.
- FILIA Damiano, *La Sardegna cristiana: Storia della Chiesa*, vol. II, Sassari, Tipografia Ubaldo Catta, 1913.
- GALLINARI Luciano, "Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea, e la guerra dei cent'anni", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 18, 1993, pp. 91-121.
- , "Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudiciale d'Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 25, 2002, pp. 155-190.
- OLIVA Anna Maria, "Il Consiglio regio nel regno di Sardegna. Prime ricerche", in Maria Teresa FERRER I MALLOL, Josefina MUTGÉ I VIVES, Manuel SÁNCHEZ MARTÍNEZ (eds.), *La Corona catalano-aragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana. Actes del Seminari celebrat a Barcelona els dies 27 i 28 novembre de 2003*, Barcelona, Consell Superior d'Investigacions Científiques Institutció Milà i Fontanals Departament d'estudis medievals, 2005, pp. 205-238.
- , "March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento", in Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA (a cura di), *Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo*

- ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula*, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 283-327.
- , "I Parlamenti del regno di Sardegna nella letteratura storiografica e nelle fonti: alcune riflessioni", in corso di stampa.
- OLLA REPETTO Gabriella, "La collana «Acta Curiarum Regni Sardiniae»", in *Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico*, 47-49, 1996, pp. 75-90.
- RIU I RIU Manuel, "El papel de las Cortes catalanas en la política de los primeros años de reinado de Alfonso el Magnánimo (1416-1423)", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli-Caserta-Ischia 18-24 settembre 1997*, Napoli, Paparo editore, 2000, vol. I, pp. 659-661.
- SALAVERT Y ROCA Vicente, *El tratado de Anagni y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon*, Zaragoza, Imprenta Heraldo de Aragon, 1952.
- SÁNCHEZ MARTÍNEZ Manuel, "Contributi finanziari di città e ville della Catalogna alla conquista del regno di Sardegna e Corsica (1321-1326)", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 20, 1995, pp. 317-352.
- SINI Giovanni, "Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevale", in *Quaderni di studi e ricerche. La battaglia di Sanluri come scontro fra culture: quanto simili e quanto diverse? Atti del Convegno di studi (Las Plassas, 24 giugno 2007)*, 1, 2008, pp. 115-134.
- , "Gli strumenti informatici di collaborazione nella ricerca e nello studio della Storia: prospettive e mutamenti", in *RiMe*, n. 2, giugno 2009, pp. 173-192, <<http://rime.to.cnr.it>>.
- , "Informatica umanistica: commistione di due discipline. Appunti e riflessioni per tracciare lo stato dell'arte e individuare prospettive", in Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA (a cura di), *Mediterraneo e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna. Omaggio a Francesco Cesare Casula*, Genova, Brigati editore, 2009, pp. 363-392.
- SOBREQUÉS I CALLICÓ Jaume, "El pactisme en l'origen de la crisi política catalana: les Corts de Barcelona de 1413", in *Les Corts a Catalunya. Actes del congrés d'Història institucional 28, 29 i 30 d'abril de 1988*, Barcelona, Generalitat de Catalunya Departament de Cultura, pp. 78-85.
- TOLA Pasquale, *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1985, tomo I parte prima, doc. CXXXVIII, p. 456.



